

APRILE 2018



Egregie sorelle **Pancaldi** da Roma, note frequentatrici disgiunte di mercati e mercatini, conosciute a Roma come le “marchigiane” (e non per la loro terra d’origine) quando comprano, e come le “Bulgari” quando vendono (Arezzo e Parma), signore con le quali, ogni tre-quattro anni ho degli scontri notevoli (vent’anni fa addirittura mi denunciarono per aver scritto sulla Gazzetta della loro scarsa competenza nonostante si professassero antiquarie, denuncia, poi, “motu-loro” e chissà perché, prontamente ritirata): ecco che ci risiamo! I fatti: nell’autunno del 2017, a Parma, le sorelle vendono a una lettrice della Gazzetta una zuppiera con decoro “aux lambrequins”, blu cobalto, giallo antimonio, verde ramina, marcata con il giglio della Real Fabbrica di San Carlo, Caserta XVIII sec. Sin qui tutto bene. Poi, però, scoppia la “querele” riguardante il prezzo, a mio dire – e non solo – esagerato. La lettrice Ivana C., infatti, comprata la zuppiera dalle sorelle – che quando vendono sono congiunte – a 5 mila euro (da 6.500 iniziali) con rilascio di ricevuta – senza foto – attestante il tutto, prezzo compreso, orgogliosa del suo acquisto la fa vedere a un conoscente “mercataro” che, ritenendone esagerato il valore, la manda da me. Io, pur autentica, valuto la zuppiera 500-700 euro. A questo punto la signora Ivana telefona inferocita alle sorelle le quali non si spencilano – come avrebbero voluto – in impropri su di me e il mio operato (forse ricordando l’episodio della denuncia e di ciò che dissi e promisi al loro avvocato), ma fanno osservare alla signora che il mio è un parere da foto e quindi non esaustivo (vero), e che simili prezzi appaiono raramente sul mercato (vero).

Che dire? Semplicemente, da Catalogo Pandolfini asta “Maioliche e porcellane dal XV al XVIII secolo”, 18 aprile 2018, lotto 73, riporto: “Assortimento, Real Fabbrica S. Carlo Caserta (1753-1756)”, 13 pezzi di servizio in blu cobalto, verde ramina, giallo antimonio (insomma, tipologia identica nei colori e nella forma alla zuppiera contestatami) di cui fanno parte, oltre al piattame ed altro, 3 zuppiere (una coppia grande e una piccola), tutto al prezzo base e valutativo di 1.500-1.800 euro. Punto.

Do il benvenuto al neo lettore **Antonello Ciotoli** che manda in visione un efebo in bronzo realizzato dalle Fonderie Artistiche Farbel, ditta di Brescia nata nel 1966, ancora attiva e nota soprattutto per gruppi bronzei cesellati e con orologi. La sua statuina, prodotta negli anni ’70-’80, non è di grande pregio, non ha un cesello curato né presenta patinatura importante. Valore: 250-300 euro.



Signor **Giovanni C.**, non posso darle consigli su come “frodare” legalmente terzi tramite apposizione di attestati di gallerie su quadri falsi, anzi, la esorto a non farlo e non per il rischio della galera (giacché pare in Italia non ci sia più, a meno di non chiamarsi Reina, Provenzano o Mattia Messina Denaro, o si sia tanto incauti da dare una testata a un giornalista nel mentre si è ripresi da una telecamera di troupe televisiva) ma per il breve percorso che avrà la sua attività.

Signora **Pina62**, le sue ceramiche miste di Sesto Fiorentino, Bassano e Imola risalgono agli anni '50. Non sono rare, e dunque non le serviranno per concorrere economicamente allo spozalizio di sua figlia. Valgono una trentina di euro l'una.



Sempre polemiche su stime e valutazioni.

Una volta, tanto tempo fa, facevo valutazioni a vista su mobili, opere, oggetti..., adesso invece devo andare a consultare risultati d'asta, cataloghi, gallerie e operare sempre con maggior difficoltà perché i prezzi variano a seconda di chi vende e dove si trova.

I luoghi più deputati per vendere e comprare sono le aste dove vanno ad acquistare fior di volponi che, se riescono a coalizzarsi all'interno della sala, tengono bassi i prezzi. Ma principi, in gergo “gallinacci”, delle battute d'asta sono coloro che senza alcuna esperienza, ma decisi ad acquistare una data opera, rilanciano oltre il dovuto (facendo però a volte, con i bassissimi prezzi di mercato correnti, degli affari). Il mercante, viceversa, deve comprare con oculatezza e parsimonia per poi rivendere a chissà chi e quando; è spesso escluso dal “battage” mentre naturalmente chi compra per sé è avvantaggiato.

Con ciò, mi rivolgo alla signora **Emilia Gianni** da Latina ed ad altri lettori che si trovano disorientati da miei ed dagli altrui pareri. Purtroppo, cari lettori, ormai le valutazioni, come ho scritto, vanno a seconda del mercato o dell'acquirente. Certo ci sono dei canoni di rispetto ma sono ampi. Alla signora Emilia, per l'appunto, ho valutato dei mobili umbertini o neo-rinascimentali, fine '800 primi '900 (3 tavoli, 18 sedie, 3 credenze, 2 servanti ed una libreria), solo (dice lei) quindicimila euro in tutto. Ma io gentile lettrice, mi sono pure, come si dice, “allargato” perché tutto il mobilio è in noce massello, ma lei difficilmente potrà ottenere in blocco la metà di questo valore. Ed anche volendo alienarlo a singoli pezzi (ma dove, a chi?) sarà dura, e alla fine non so se potrà arrivare ad ottenere la cifra da me indicata per l'insieme (e naturalmente avendo un suo deposito ove tenere per lungo tempo il mobilio).



Signor **Paolo Sinceri** da Frosinone, il suo juke-boxe è americano, degli anni '50. Importato dalla ditta Bini, vale, funzionante, sui 500 euro. La slot machine, sempre americana, stessa epoca, sui 600-700, sempre se funzionante.



Signora **Magda Spini**, mi piace comunicarle che i suoi mobili non sono antichi ma in stile eclettico e provenienti dall'India. Valgono, arredativamente, sui 200-300 euro al pezzo.



Pannaioli Circolo manda in visione due vetrine. La prima, in ciliegio (cm 280x110x40), stile Biedermeier metà '800, bella e sontuosa, vale 3.000-4.000 euro. Rari e ormai introvabili, i pezzi autentici di questa tipologia, nonostante l'azzeramento dei mobili antichi sul mercato, mantengono – anche se non ottimali come una volta – quotazioni soddisfacenti. Viceversa, la seconda vetrina, pur in noce tardo Luigi Filippo (primi '900), scende a 400 euro.



Leonardi da Modena sottopone alla mia attenzione due vetrinette del '900 (cm 60x35x80 e cm 90x55x35), una più brutta dell'altra: a chi pensa di venderle? Ha ragione il suo figliolo, le regali all'Istituto. E ci porti pure quell'esperto che le ha detto che una delle due (non voglio sapere quale) è del '700, e che vale (ohilei a conoscerlo!) almeno 2.000 euro. La legge Basaglia ha purtroppo eliminato i luoghi di detenzione per i matti senza offrire loro altre alternative che la strada.



E come sempre un saluto a tutti e un abbraccio ai pochi